

LA CASA

NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

N. 1 · MARZO 2010

Rivista trimestrale LA CASA - marzo 2010 - n. 1 - anno XII - Aut. del Trib. n. 737 del 28/10/1998.
Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/C legge 662/96 - filiale Milano. In caso di mancato recapito inviare a CMP Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi.



Ogni giorno
è **Pasqua**
quando ci si ritrova
in famiglia!

ALL'INTERNO



CONSULTORIO

L'immigrato integrato



GENITORI

Genitori per la seconda volta

MARZO 2010 - ANNO XII - N. 1

LA CASA

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Trimestrale di cultura familiare
e di informazione dei servizi per la
famiglia dell'Istituto La Casa

DIRETTORE RESPONSABILE:

Gigi De Fabiani

HANNO COLLABORATO:

don Pier Luigi Boracco, Alice Calori,
Elisabetta Casali, Giusi Costa, Stefania
e Jean Marie Del Bo, Mary Rapaccioli,
Mariacristina Rizzi, Stefano Sala, Maria
Gabriela Sbiglio, Beppe Sivelli, Giuseppe
Tessera, Teresa Zuretti, Vivi e Alex

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Istituto La Casa · Via Lattuada, 14
20135 Milano
Tel. 02 55 18 92 02 · Fax 02 54 65 168
E-mail: rivista@ist-lacasa.it
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del
28/10/1998

Sped. in abb. post. art. 2 comma
20/C legge 662/96

STAMPA:

Sady Francinetti · Milano
Tel. 02 64 57 329

Sommario

Editoriale	3
Alice Calori	
La fedeltà coniugale	4
Dagli scritti di don Paolo Liggeri	
L'immigrato integrato	5
Maria Gabriela Sbiglio	
Tango argentino - dall'ascolto all'intesa	9
Maria Gabriela Sbiglio e Giuseppe Tessera	
Un fiore chiamato Maria	12
In Colombia con amore	15
Vivi e Alexa e Alex	
Progetti Hogar onlus 2010	16
Il senso dell'aggressività	19
Beppe Sivelli	
Fare la nonna o essere nonna?	20
Giusi Costa	
Genitori per la seconda volta	22
Stefania e Jean Marie Del Bo	
Il tempo delle parole	24
Mary Rapaccioli	
Le quaresime della Bibbia	26
don Pier Luigi Boracco	
Viva el angel Pilar!	28
Mariacristina Rizzi	
Bimbi, benvenuti in Italia!	29
Appuntamenti: corsi e gruppi	30

SEMPRE IN CONTATTO!

Dedicaci pochi minuti del tuo tempo, ci darai un aiuto prezioso e ci permetterai di comunicare con te più facilmente. Compila questo coupon e spediscilo via mail a info@ist-lacasa.it o via fax al n. 02 54 65 168, oppure per posta a Istituto La Casa · via Lattuada, 14 · 20135 Milano.

Io sottoscritto (Nome e Cognome) _____

nato a _____ il _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Cell. _____ E-mail _____ @ _____ Skype _____

Professione _____ Titolo di studio _____

Chiedo di ricevere la rivista La Casa news per Posta via E-mail in entrambi i modi

Chiedo di essere coinvolto di più nelle attività dell'Istituto La Casa

Informativa ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003

I tuoi dati saranno trattati dall'Istituto La Casa per inviarti informazioni sulle attività, per chiederti sostegno economico, per gestire la tua donazione e le operazioni a questa connesse, per analisi statistiche e profilazione. I tuoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra associazione e da enti ad essa collegati. Potrai consultare, modificare e cancellare i tuoi dati oppure opporli al loro trattamento rivolgendoti a: Istituto La Casa · Via Lattuada 14 · 20135 Milano.

Data _____ Firma _____

Editoriale

**DA HAITI AL CILE:
DALLE INSICUREZZE
DI OGGI ALLE CERTEZZE
DELLA PASQUA.**

La violenza delle forze naturali ha fatto notizia, raggiungendo gli italiani con una rapidità che ha sconvolto le nostre giornate. Il terremoto di Haiti ci ha mostrato un Paese devastato, bimbi smarriti davanti a una catastrofe che spazza la sicurezza degli affetti e delle appartenenze. Ma anche un popolo capace di dignità nell'elaborare i lutti e avviare la ricostruzione. Il terremoto del Cile ci ha lasciati sgomenti. Abbiamo da tempo rivolto occhi e cuore alle fasce più deboli di questo Paese con progetti di educazione, il sostegno a distanza, l'adozione di tanti bambini diventati figli di famiglie italiane, cresciuti, a volte con difficoltà, sempre con amore. Eventi che ci hanno coinvolti con un'alta partecipazione emotiva che rischierebbe di vanificarsi quando si spegneranno i riflettori dei media, se non penetra nella realtà quotidiana delle nostre famiglie, rendendola più sobria, più attenta ai valori dell'educazione dei figli,

più solidale, più aperta ad alimentare la speranza. Nelle città italiane non c'è giorno che non ci richiami al bisogno di difesa. La paura cresce dentro, mentre si invocano misure di sicurezza di fronte ai fatti di Milano o in altre città che rischiano di diventare facili strumentalizzazioni di una politica che sembra vivere di opposizioni. La famiglia si trova al crocevia di gravi tensioni. Non sfugge neppure allo scandalo che ha travolto le istituzioni più accreditate e intaccato le certezze di tanto volontariato, come non sfugge al disinteresse per una politica che l'ha delusa. E allora? Rimane una strada che non è quella di alzare muri di difesa, ma è quella di dare più consistenza alla nostra vita, più coerenza con i nostri valori, più condivisione per un rinnovato tessuto sociale. Nel concreto, dialogo nelle famiglie e tra le famiglie, tra istituzioni e soggetti sociali, bisogna contribuire a dare vita a una società di accoglienza, di integrazione, capace di sviluppo. È evidente come l'immigrazione in Italia sia un fenomeno complesso ed è nell'interesse di tutti



che sia governato nella legalità e nei diritti della persona. Ma è impegno di tutti, di ogni famiglia, lavorare nel riconoscimento e nell'accettazione delle diversità, nella direzione della socialità. Già da tempo nei nostri servizi di Consultorio abbiamo avviato rapporti di consulenza per gli immigrati con difficoltà di relazione e gruppi di adulti e di adolescenti per facilitare il ricongiungimento delle coppie e l'integrazione nella società. È un servizio che svilupperemo con operatori qualificati e con il sostegno, anche economico, di chi ha a cuore il futuro del Paese. Ma è soprattutto un atteggiamento costruttivo che cercheremo di trasmettere e di far scoprire a famiglie ed educatori che aiutano le nuove generazioni a confrontarsi con gli altri, di qualunque colore o razza siano. Attendiamo insieme la Pasqua come un evento che ci rigeneri nella speranza, nell'apertura degli orizzonti. *A tutti gli amici de La Casa news, buona Pasqua!*

Alice Calori

La fedeltà coniugale

DA DON PAOLO

Mi è accaduto molte volte di discorrere della fedeltà coniugale; e quasi sempre la mia mente si è ricollegata all'immagine di due alpinisti che intendono raggiungere una vetta che li affascina. Sono molto attenti a provvedersi di tutto ciò che può essere necessario o utile all'impresa: a cominciare dall'allenamento preparatorio e dall'equipaggiamento adatto al tipo di montagna che intendono scalare. Ma un elemento di somma importanza è la corda. Dev'essere una corda resistente che non si spezzi; devono legarsi l'un l'altro con attenzione; devono essere pronti a sopportare e parare gli eventuali strattoni e ritardi che l'uno può imprimere eventualmente all'altro; devono saper resistere al richiamo di una comoda sedia a sdraio, o di una tazza di cioccolata giù nella valle verdeggiante.

A volte, quando i movimenti dei due alpinisti non si rivelano sincronizzati, sfuggono anche proteste o impropri; ma ben presto si ristabiliscono l'armonia e l'aiuto vicendevole, necessari al proseguimento dell'impresa. È bellissimo l'impegno con il quale ciascuno dei due dispone una parte della corda intorno a uno spuntone di roccia perché l'altro possa effettuare con sicurezza un passaggio difficile e rischioso. Quella corda, che lega saldamente insieme due alpinisti, potrebbe apparire a un estraneo incompetente come un vincolo odioso che soffoca la libertà personale. E invece è la loro sicurezza e un mezzo insostituibile per raggiungere insieme una vetta sognata. Se uno dei due alpinisti si lasciasse andare all'atroce tentazione di tagliare la corda per liberarsi dal

compagno sarebbe come se si abbandonasse, non solo a una crudeltà orrenda verso l'altro, ma anche a una follia suicida, perché molto difficilmente potrebbe evitare di cadere nel baratro in cui farebbe precipitare l'altro. E quale incontenibile gioia si sprigiona da loro, fino al punto di abbracciarsi freneticamente, per essere riusciti a terminare l'impresa. Svanisce quasi il ricordo delle inevitabili scorticate, ferite, ammaccature, dei momenti di irritazione, arriva a dissiparsi perfino ogni stanchezza causata dalla scalata, che in certi momenti sembrava interminabile. Questo, nel vincolo della fedeltà coniugale, può accadere come innumerevoli volte è accaduto a due sposi, che con intelligenza e buona volontà (e con l'aiuto del divino Creatore dell'amore umano) si impegnano ad ascendere insieme, o a ricominciare a salire insieme anche dopo un malaugurato incidente.

L'immigrato integrato

“Cercare di unire due mondi diversi non è semplice. Ricordo le circostanze della migrazione in Italia e l'organizzazione dei miei due matrimoni, uno religioso a Córdoba (Argentina) e l'altro civile a Roma, per consentire alle mamme, impossibilitate ad affrontare un volo di 15 ore, di assistere alla cerimonia. La complessità di questi eventi unita alle possibilità e ai limiti nell'integrare i due mondi (leggi, procedure burocratiche, convenzioni culturali, ecc.) era già un'anticipazione di quello che ci aspettava per la nostra unione biculturale.”

Il processo migratorio è una situazione critica, che provoca una serie di fenomeni nell'apparato psichico dell'individuo che emigra: ansia e dolore per la perdita di oggetti e luoghi propri, timore di essere rifiutati dal nuovo contesto, ansia confusio-



nale e psicotica causata dalla mancanza di riferimenti identificatori conosciuti. Se l'io del migrante viene danneggiato per le esperienze traumatiche e la crisi che ha vissuto o sta vivendo, farà molta fatica a recuperarsi e soffrirà di diverse forme di patologia psichica e fisica. Al contrario, se ha una capacità di elaborazione sufficiente, avrà una rinascita che lo porterà a sviluppare il suo potenziale creativo. L'identità è il sentimento di coscienza di sé dell'individuo a partire dalla successione temporale e dalle esperienze di cambiamenti

biologici, familiari e culturali che permettono di mantenere una coesione e stabilità uniforme. Questo sentimento può alterarsi quando le condizioni esterne cambiano e soprattutto quando questo succede in modo repentino. Sono le non assenze o relazioni stabili a organizzare il meta-io. Le esperienze culturali formano parte di questo meta-io ma non sono le sole. La lingua, i codici di comunicazione, le categorie di classificazione, i valori... tutto rispecchia la propria identità. L'integrazione più difficile e la più importante che deve



affrontare il migrante è l'unione degli aspetti identificatori del luogo d'origine con quelli del nuovo contesto. Questo lavoro deve essere fatto accettando la perdita degli aspetti reali rimasti nel luogo d'origine e aprendosi alla nascita di nuove prospettive. È necessario sostenere il migrante perché possa collegare i cambiamenti che lui stesso vive. Questo faciliterà una relazione più positiva e meno depersonalizzata o isolata dal nuovo contesto. Tale lavoro implica la fiducia negli aspetti interiorizzati e una capacità di abbandonare certe idealizzazioni. Nella

migrazione c'è una perdita concreta di segni referenziali (il riconoscimento del gruppo d'appartenenza, lo specchio della cultura d'origine) e questo comporta uno spiazzamento e un declassamento. Il migrante deve ricostruire un nuovo contesto sociale, il che richiede tempo e grandi sforzi. Per motivi di sopravvivenza il migrante ha bisogno di accelerare questi processi perché deve inserirsi e presentarsi alla nuova realtà per essere ri-conosciuto (cercare lavoro, fare i documenti, ecc.). È normale che si possano presentare dei fenomeni di inadeguatezza e disorientamento che vanno a determinare un'ampia gamma di disturbi dell'identità: ansia, difficoltà relazionali interpersonali, vissuti di depersonalizzazione e di mantenimento di rapporti positivi con le origini. La propria terra rimane un luogo idealizzato o negato e la nuova terra un luogo fantasticato, per cui una relazione reale e positiva è molto difficile in queste condizioni ed è

frutto di un'ulteriore maturazione. Questo processo di inserimento in un nuovo contesto può essere vissuto con molta solitudine se non si ha a disposizione uno spazio di riconoscimento e sostegno per elaborare gli aspetti della propria identità. Soprattutto se la cultura che ospita riconosce la diversità dello "straniero" come un problema invece che come un arricchimento.

La proposta dell'Istituto La Casa

Nel 2006, al mio arrivo a Milano, mi sono avvicinata all'Istituto La Casa con il bisogno di uno spazio professionale dove tenere un gruppo di sostegno psicologico in madrelingua per migranti latino-americani. Grazie alla disponibilità dell'Istituto La Casa, quella che era un'idea è diventata un progetto per sostenere l'integrazione sociale del migrante, educandolo a relazionarsi e prevenendo il disagio familiare. È così che è nato un servizio di educazione alla relazione per migranti parallelo a

uno spazio di consulenza psicologica in madrelingua. In questi 25 mesi di lavoro 130 persone hanno usufruito del servizio. Il passaparola fra gli utenti è stato lo strumento più valido di conoscenza e accesso. La formazione ed educazione alla relazione ha soddisfatto la richiesta d'aiuto grazie alla possibilità di usufruire di uno spazio per pensare e parlare così da avere consapevolezza del problema. All'inizio arrivarono adulti e giovani con diversi gradi di sofferenza: ansia, depressione, disturbi del comportamento alimentare, disturbi psicosomatici, alcolismo, conflitti nei rapporti familiari e interpersonali, in particolare tra madre e figlio ricongiunto (inadeguatezza del ruolo materno ed eccessiva rabbia per l'abbandono) e crisi del rapporto di coppia (conflitti tra i ruoli). Nel caso dei rapporti interpersonali si osservava un forte isolamento e dipendenza da rapporti negativi come relazioni occasionali non protette e violenza fami-

liare. La gravità dei traumi presentati ha messo a dura prova le limitazioni della consulenza psicologica (premendo per l'inizio di processi psicoterapeutici lunghi). Nell'approccio del ricongiungimento familiare è stato indispensabile un setting dinamico con colloqui individuali e relazionali. Molte persone rifiutavano l'idea del gruppo e fu necessario proporre un percorso di incontri individuali. Dopodiché si crearono due gruppi, uno per le mamme e l'altro per i figli ricongiunti adolescenti. Questi gruppi lavorarono per tutto il 2007 e 2008. Poi si aprirono spazi per i giovani appartenenti a un'associazione già costituita che avevano richiesto il lavoro sull'autostima ponendo il tema dell'identità migrante. Nel 2009 gli adulti e i giovani (dai

25 ai 45 anni) iniziarono a chiedere di approfondire e rendere più concreto il lavoro. Decisi così di tornare alle mie radici formative e professionali, l'arte terapia. E così la formazione teorica si trasformò in creativa attraverso il Laboratorio Letterario, il Tango argentino e il gruppo di Danza/Movimento Terapia.

Laboratorio Letterario, Tango argentino e Danza/Movimento Terapia

In risposta alle difficoltà iniziali di ottenere la partecipazione a un gruppo, si propose di creare uno spazio creativo con un'attività concreta che facesse le veci dell'oggetto di mediazione. Nei gruppi di mediazione gli scambi sono mediati, sostenuti, facilitati dall'uso di un oggetto mediatore. All'inizio si è proposto

ATTIVITÀ Consultorio e orientamento familiare · Corsi per adolescenti e immigrati · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori · Segreteria UCIPEM (Unione ConsulTORI Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali)

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. 02 55 18 73 10 · 02 55 18 92 02
consultorio@ist-lacasa.it



un Laboratorio Letterario con donne emigrate, con l'obiettivo di creare uno spazio per ancorare questo lavoro. Si sono ideate tre storie che sono in via di elaborazione e che saranno pubblicate. Poi si è proposto di utilizzare la Danza/Movimento Terapia e il gruppo ha avuto per la prima volta 18 partecipanti. "Dobbiamo perdere la rigidità e la paura di esprimerci e di sentire e dobbiamo permettere di far venire fuori il bambino che abbiamo dentro di noi", ha detto una delle partecipanti.

Il laboratorio, che utilizza un elemento mediatore, è uno spazio di prevenzione

del disagio legato all'integrazione, facilita l'appartenenza e il depositarsi di immaginari individuali e gruppal, favorendo l'identificazione con l'immaginario che propone, e si costituisce come scenario attivo di elaborazione e di integrazione dell'identità. Il Tango, che ha la sua origine nei quartieri degli immigrati europei di Buenos Aires (Argentina), quando è stato proposto per introdurre la Danza/Movimento Terapia e come elemento iniziale del movimento, è stato ben accolto. Il ritorno alle radici e l'apertura a integrare nella proposta la mia traiettoria professionale e personale ha reso pos-

sibile una migliore integrazione tra i migranti e una maggiore partecipazione.

Conclusioni

Il riconoscimento dell'altro, la tolleranza e l'affetto creano una buona integrazione in una coppia, in una famiglia, in un Paese.

Con la creazione di uno spazio in cui è stata riconosciuta la mia identità professionale e personale si è favorita anche la mia aperta partecipazione, e i pazienti, a loro volta, si sono aperti e hanno partecipato: vale a dire, la mia apertura ha facilitato l'apertura dei pazienti.

Maria Gabriela Sbiglio

Tango argentino

dall'ascolto all'intesa

LA PROPOSTA DELL'ISTITUTO LA CASA ALLE COPPIE PER IMPARARE A COMPRENDERE IL PROPRIO PARTNER ATTRAVERSO L'ASCOLTO DEI MOVIMENTI DEL CORPO.

Il Tango nasce in Argentina nel 1800 come espressione del bisogno di colmare la grande solitudine degli emigranti europei, quasi sempre uomini, e di trovare un linguaggio non parlato per sorpassare l'ostacolo della lingua non comune. Le sue liriche sono colme di riferimenti alla perdita, alla nostalgia di un amore, di un luogo o di un pezzo di vita perduto, rimasto lontano nel ricordo. Ed è così che il Tango ha come sua caratteristica essenziale l'improvvisazione, orientata a permettere una comunicazione non verbale fra i ballerini, carica di sensualità e intensità.

Oggi nel mondo il Tango argentino si balla in tutte le città e appassiona persone di ogni genere

e classe sociale in cerca della sensazione piacevole di armonia e sincronità che questo ballo propone.

Bisogna a questo punto ricordare che il Tango argentino è un ballo di coppia, in cui entrambi i ballerini comunicano attraverso i movimenti dei loro corpi all'interno di un codice comunicativo che mette in risalto i ruoli complementari del maschile e del femminile.

"Il Tango non è maschio, è coppia: cinquanta per cento uomo e cinquanta donna, anche se il passo più importante, l'"otto", che è il cuore del Tango, lo fa la donna. Nessuna danza popolare raggiunge lo stesso livello di comunicazione tra i corpi: emozione, energia, respirazione, abbraccio,

palpitazione.

Un circolo virtuoso che consente poi l'improvvisazione". (Miguel Angel Zotto)

Tutti dicono che le coppie di oggi non hanno più tempo per parlare e che bisognerebbe trovare degli spazi di dialogo e di confronto per poter aggiustare reciprocamente il proprio modo di stare in relazione. È un processo che tecnicamente prende il nome di sintonizzazione affettiva e dovrebbe consentire ai partner di una coppia di inviare e accogliere segnali reciproci che permettano loro di mettersi sulla medesima "frequenza radio".

Tuttavia a volte le parole, invece di aiutare, possono trasformarsi in una spessa cortina fumogena nella quale ci si rifugia per non toccare il cuore della vera comunicazione e del vero ascolto. Succede a tutti, e lo possiamo facilmente vedere in noi o nelle persone che conosciamo: c'è chi parla moltissimo ma non comunica nulla, se non



il suo bisogno di essere ascoltato, altri invece che stanno in silenzio a lungo ma sono poi capaci di ascoltare e comunicare in modo efficacissimo con un solo sguardo o attraverso un gesto carico di significato. Ci sono poi quelle coppie in cui la comunicazione diventa più simile a uno scambio di informazioni di natura molto tecnica, mirate a potersi coordinare come due soci nella gestione dell'“azienda famiglia”. Tutto questo per dire che le parole, per quanto rimarchino la capacità simbolica dell'uomo, che

gli consente di avere una marcia in più rispetto a ogni altro animale, a volte ci possono addirittura essere di ostacolo a entrare davvero in contatto con l'altro.

Un'antica favola racconta di un re che un bel dì sentì l'impulso di chiedere al suo suddito di cucinargli come pietanza la bestia più buona del reame, e si vide servito su un piatto riccamente decorato una bistecca di lingua di mucca. “È con la lingua, mio sire, che l'uomo può cercare la verità e generare le cose migliori”, rispose il servitore interrogato.

Ammirato per l'arguzia e incuriosito, il re chiese che il giorno dopo gli fosse invece servita in tavola la bestia più cattiva del suo regno. E gli fu servita di nuovo la stessa lingua di mucca. “La lingua può mentire, e dalla menzogna nascono i peggiori mali del mondo”.

Ma il corpo, il corpo non mente. È in fondo il principio che portò agli inizi del '900 a teorizzare e inventare una macchina della verità capace di registrare i più piccoli segnali del corpo, come per esempio la conduttività elettrica della pelle che aumenta all'aumentare della sudorazione, per scoprire chi stava mentendo. Ciò che la lingua del soldato catturato poteva nascondere si riteneva potesse essere rilevato dal suo corpo. Possiamo addirittura dire che la nascita della psicoanalisi stessa abbia trovato terreno fertile proprio nell'intuizione di Sigmund Freud che alcuni eventi del corpo, altrimenti incomprensibili, come la paralisi isterica,

contenessero in sé un significato simbolico profondo che andava semplicemente portato alla luce, restituito alla parola. È così che la Danza/Movimento Terapia (DMT) nasce come disciplina negli anni sessanta prima in America e poi in Europa come tentativo di integrare il linguaggio del corpo nella dimensione psicologica dell'uomo attraverso l'ascolto del movimento come elemento di per sé stesso comunicativo. La specificità della DMT è di partire dall'espressione del movimento danzato come espressione creativa di comunicazione sociale dell'uomo. La Danza/Movimento Terapia ha sviluppato un sistema di lettura e utilizzo del movimento e della

sintonizzazione affettiva, attraverso lo studio della sua manifestazione nel tono emozionale, nei ritmi e nella forma del movimento (Kestenberg). La DMT è per l'Associazione Americana di DMT l'utilizzo psicoterapeutico del movimento come processo per promuovere l'integrazione fisica, cognitiva, sociale ed emozionale dell'individuo.

Il laboratorio di Tango dell'Istituto La Casa ha l'obiettivo di mostrare come sia possibile, attraverso l'ascolto del corpo, il movimento e il ritmo, esplorare il gioco di comunicazione con il partner. Non ha nulla a che fare con le classiche lezioni di ballo o Tango, ma avrà come punto di partenza le sue dinamiche e i suoi passi, per

facilitare poi le coppie a rielaborare, imparando ad ascoltare i segnali reciproci dei propri corpi, il modo profondo in cui si parlano.

I partecipanti sono accompagnati da due psicologi, una donna argentina specializzata in Danza/Movimento Terapia, e un uomo italiano specializzato in terapia di coppia, che integreranno i loro due ruoli, soffermandosi in particolare su due aspetti fondamentali: la consapevolezza dell'importanza dell'intesa nel rapporto di coppia e l'individuazione dei ruoli all'interno della coppia.

*Maria Gabriela Sbiglio e
Giuseppe Tessera*

*Il 30 settembre 2009
il Tango argentino è stato
dichiarato patrimonio
protetto dall'UNESCO.*



Un fiore chiamato Maria

UNA LETTERA PIENA DI SENTIMENTI CHE CI FA VIVERE LA STORIA DELL'ADOZIONE DELLA PICCOLA MARIA COME SE FOSSIMO AL FIANCO DELLA SUA MAMMA E DEL SUO PAPÀ.

Ho avuto il privilegio di leggere queste lettere insieme alla famiglia di Maria, osservando il visino della bimba che sorrideva ascoltando le parole che i suoi genitori avevano trovato per raccontarle la sua storia e tenendo fra le mani la letterina scritta da Maria stessa in risposta. Leggendola mi sono ritrovata a pensare quanto sia importante restituire ai figli la loro storia in una forma che rispetti i loro sentimenti, ma che sia allo stesso tempo chiara e veritiera, senza paura di nominare aspetti dolorosi, perché solo nell'amore della famiglia adottiva potranno trovare accoglienza e diventare affrontabili. Quando la vita di un bambino contiene aspetti dolorosi non si può far finta di dimenticare o sorvolare su informazioni difficili perché l'aiuto più effica-

ce è proprio sentire che i genitori comprendono le difficoltà e il dolore. Scrivere una lettera al proprio figlio, narrandogli la sua storia, ma esprimendo anche l'affetto che si nutre per lui, permette al bambino di ritornare a rileggerla tutte le volte che vorrà, ma soprattutto di rispondere con il proprio punto di vista e di dar voce alle proprie emozioni, come ha fatto Maria.

Viviana Rossetti

Due storie d'amore: un unico splendido fiore

Ci siamo sposati con il desiderio di diventare mamma e papà, ma ci sono voluti diversi anni per capire la strada che avremmo dovuto percorrere per arrivare a te, cara Maria. Eravamo tristi, ed è stato difficile accettare

la situazione perché la mamma, in quegli anni, ha scoperto di non poter avere bambini dalla sua pancia e con papà ha ascoltato la voce del cuore che indicava la strada dell'adozione.

Così ha inizio il cammino che portava a quella particolare forma di vita che è l'adozione, nell'attesa di incontrare il figlio o la figlia tanto desiderata. I nostri occhi si sono rivolti alle belle immagini e ai colori solari del tuo Paese, la Colombia. Dopo le scelte del posto di origine sono trascorsi diversi anni prima di ricevere il grande annuncio: "C'è Maria che vi aspetta". Era il 15 marzo 2008. Il cuore in quel momento ha ricominciato a palpitare, a sperare e a gioire. Era troppa la felicità che ci scoppiava dentro. Abbiamo iniziato a immaginarti e a cercare di darti un volto, esattamente come una mamma biologica immagina il suo bambino quando lo sente vivere nella sua pancia, e ad attenderti con la stessa trepidazione. A questo

punto abbiamo pensato di farti una bellissima cameretta, che potesse darti, assieme al nostro amore, tutta l'accoglienza e il calore degno della nostra carissima figlia che di lì a poco avremmo abbracciato e amato per sempre. Ti abbiamo preparato l'armadio con tanti vestiti e indumenti per l'estate e per l'inverno. Un lettino nuovo fiammante, fatto su misura per te. Lo zaino con i libri per la lettura e i quaderni per fare tanti disegni bellissimi che esprimessero il tuo stato d'animo e il tuo mondo.

Finalmente nel mese di giugno siamo stati chiamati dall'avvocato Maria Del Pilar che ci confermava la data definitiva per il nostro primo incontro: era il 19 giugno 2008. Il tempo per prenotare il volo e il 16 giugno siamo saliti su quell'aereo che, dopo 14 interminabili ore, ci ha condotti a te.

“Ti ricordi Maria il giorno del nostro primo incontro? I nostri occhi si sono incrociati, ci siamo avvicinati piano piano. Il cuore



batteva forte per l'emozione. Eravamo incantati perché eri più bella di come ci immaginavamo. Tenevi la mano alla dottoressa Sandra. L'abitino con i pizzetti, le ciabattine colorate: sembravi una bambolina. Il viso più bello che avessimo mai visto. La signora ti ha sussurrato: questi sono mamma e papà.” Indescrivibile l'emozione. Io e papà ti avevamo portato una bambola dall'Italia e tu l'hai accolta tra le tue braccia con un bel-

lissimo sorriso. Abbiamo il dolce ricordo di come ti piaceva pettinarmi e, a poco a poco, giorno dopo giorno, i nostri tre cuori sono diventati un unico cuore.

Dopo alcuni giorni dal nostro primo incontro, esattamente il 21 giugno 2008, c'è stata la sentenza. Il giudice Laurano Alfredo de La Cruz Lopez di Mocoa ha voluto che tu, Maria, fossi nostra figlia e noi tuoi genitori. Ancora ci emoziona l'evento; avevamo in

ATTIVITÀ Servizio per l'adozione autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali nel 2000 · Paesi attivi: Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Bulgaria, Ciad · Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus · Corsi informativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. 02 55 18 73 10 · 02 55 18 92 02
adozioni@ist-lacasa.it

mano quel foglio che dichiarava ufficialmente che saresti stata per sempre la nostra amata, e tanto desiderata, figlia.

Ora ci apparteniamo, anche se per te rimane il ricordo della donna che ti ha messo al mondo e di una sorellina. Noi non siamo a conoscenza del tuo passato e di cosa sia successo, ma una cosa è certa: ora non sei più sola! È Gesù che ti ha condotto a noi perché due amori si cercavano: il nostro e il tuo, ed è proprio grazie al suo amore, che è nata la risposta al nostro amore.

Noi ora pensiamo al tuo futuro, a costruirti un domani non più oscuro e incerto, ma sicuro e pieno di tante cose belle e importanti: l'istruzione, la cura del tuo corpo, della tua salute, dei tuoi sentimenti, lo svago, l'attaccamento alla religione, la nostra vicinanza continua e attenta, certi che tutte queste cose saranno per te dei punti importanti di riferimento per il tuo sviluppo e per la tua

formazione. Una fanciullezza luminosa e piena di gioia ti farà crescere bene e resterà come momento forte e incancellabile nella tua memoria.

Ora siamo una famiglia. Mamma e papà ti amano

profondamente e vivono per te. MARIA: sei la nostra amata figlia.

Due storie d'amore che innestano l'una nell'altra fioriscono ambedue in continuità.

10 Gennaio 2010

Cari genitori io sono contenta di essere la vostra cara figlia sono anche contenta che voi siate i miei genitori soprattutto perché voi avete girato nel mondo per cercarmi è il mio desiderio e stare per sempre con voi essere uniti per sempre e se quel giorno mi sono comportata male io vi dico non lo faccio più perché fate bene a sgridarmi così quando sarò grande mi ricorderò la gioia del mio cuore e del vostro così l'amore sarà la cosa più speciale del mondo intero. E se la gioia sarà nel mio cuore sarà anche nel vostro cuore. Mamma e papà mi dispiace tanto che ci siamo conosciuti troppo tardi.

Vi voglio tanto bene la vostra figlia

In Colombia



con amore

**L'INCONTRO DI UNA COPPIA
CON HOGAR ONLUS
HA CONCRETIZZATO UN
DESIDERIO DA SEMPRE
IRREALIZZATO.**

Siamo una giovane coppia a cui piace viaggiare. Il nostro prossimo viaggio rimarrà per sempre "IL VIAGGIO" della nostra vita. Questa estate partiremo per la Colombia per trascorrere 3 settimane nelle comunità dei Padri Pavoniani a Bogotá e Villavicencio sostenute dai contributi di Hogar Onlus.

Ma cominciamo dall'inizio... A gennaio abbiamo contattato la sede di Imola dell'Istituto La Casa per partecipare a un incontro informativo e Catia, la responsabile, ci ha illustrato la storia dell'Istituto e dell'Associazione Hogar Onlus. L'incontro è stato interessante e Catia ci è sembrata una persona davvero "speciale". Quel giorno siamo usciti con in testa la stessa cosa: partire per una missione di volontariato per aiutare i più bisognosi. Rientrando a casa, oltre ad aver

elaborato le informazioni relative ai Paesi, ci siamo più volte soffermati a riflettere sul fatto che Hogar Onlus avesse vari progetti di assistenza e sostegno in diversi Paesi del mondo e che questa sarebbe stata la nostra occasione per poter concretamente aiutare qualcuno meno fortunato. A dire il vero questa idea "a parole" l'abbiamo sempre avuta: abbiamo guardato ammirati quelle persone che dedicano la loro vita a chi ha bisogno d'aiuto. Quel giorno a Imola abbiamo "sentito" che quella poteva essere la nostra occasione per mettere in pratica tante belle parole. Nei giorni seguenti abbiamo chiesto a Catia di farci sapere se Hogar Onlus aveva progetti di solidarietà che avessero bisogno di due persone alle quali la vita ha dato molto e che si sentono "in dovere"

di fare qualcosa per chi, invece, questa "fortuna" non l'ha avuta. Così Catia ci ha messo in contatto con Natale, il Presidente di Hogar Onlus, che si è adoperato per contattare i vari responsabili dei progetti di solidarietà all'estero: Tanzania, Bolivia e Colombia, e ci ha fatto avere la risposta di Padre Jesús Mateo della Comunità dei Padri Pavoniani di Villavicencio. Padre Jesús ci aspetta a braccia aperte per trascorrere insieme queste tre settimane in Colombia: vivremo con loro e li aiuteremo nella quotidiana missione di supporto, aiuto e solidarietà a bambini, ragazze madri e ragazzi che sicuramente senza l'aiuto di persone come Padre Jesús vivrebbero peggio, o, in alcuni casi, forse non vivrebbero.

Vivi & Alex

Progetti Hogar Onlus 2010

HOGAR ONLUS: LA CASA DEI GENITORI ADOTTIVI CON IL MONDO NEL CUORE.

La Paz - Bolivia

Il Progetto Amistad, adozione a distanza, consiste nell'aiutare un bambino e i suoi genitori, in modo particolare madri con prole numerosa, attraverso iniziative dirette a fornire strumenti idonei al miglioramento del livello sociale ed economico della famiglia.

La Paz - Bolivia

L'Ospedale Juan XXIII è una struttura sorta e gestita per un progetto di Pastorale Sociale della Parrocchia Apostol di Munaypata e dalla Caritas di La Paz e serve tutto l'Altopiano, ove risiedono circa 2.000.000 di abitanti. Quest'opera missionaria garantisce l'assistenza ai più poveri.

La Paz - Bolivia

Scuole Munaypata
Sostenere a distanza

le scuole nel quartiere di Munaypata significa assicurare la frequenza a bambini e adolescenti nella zona più povera di La Paz.

Ai 235 bambini si garantiscono il materiale scolastico, l'assistenza sanitaria e un pasto al giorno.

San Paolo - Brasile

Progetto "Sol Nascente"

È una casa famiglia per bambini da 1 a 12 anni, alcuni orfani di genitori morti per AIDS ed essi stessi portatori di HIV. Il progetto fa parte delle iniziative di solidarietà nei confronti di famiglie a disagio e di minori in stato di abbandono a causa di questa malattia. Il numero di sieropositivi è in aumento nella popolazione emarginata del Brasile e i figli di genitori ammalati hanno

bisogno di cure che la famiglia non è in grado di dare.

Santiago - Cile

Progetto "Adottiamo una Famiglia Cilena"

Ha l'obiettivo di aiutare famiglie in condizioni di grave disagio sociale a prendersi cura del proprio figlio, anche se malato, per non essere costrette ad abbandonarlo. Grazie al contributo degli offerenti, negli ultimi anni si è permesso a venti famiglie di Santiago in difficoltà di ricevere aiuti per evitare l'istituzionalizzazione dei propri figli.

Villavicencio - Colombia

Progetto Centro Giovanile "Educo Giocando"

I bambini e i ragazzi dei quartieri poveri di Pinilla e Maracos di Villavicencio sono invitati a frequentare il Centro Giovanile "Educo Giocando" per avere un supporto scolastico e la possibilità di una formazione professionale: corsi d'informatica, di agronomia, di attività artigianali o ludico-

educative come musica, canto corale, ecologia, ambiente, teatro, danza.

Bogotá - Colombia **Progetto Madri Capo-** **famiglia “Cabeza de** **Hogar”**

Il progetto si propone di raggiungere almeno 100 madri rimaste sole a provvedere alla casa e ai loro figli (250 bambini e ragazzi), che si trovano in questa condizione vulnerabile. Il programma prevede per le madri una formazione teorica a livello pedagogico e una formazione pratica per l'acquisizione di competenze e abilità professionali finalizzate a una totale autonomia economica, mediante la produzione e la vendita di manufatti.

Bogotá - Colombia **Progetto Borse di Studio** **“Azione, Donazione,** **Formazione”**

Questo progetto ha come obiettivo la raccolta di un contributo per 10 Borse di Studio “Azione, Donazione, Formazione” del valore di € 800 ognuna per 10 giovani studenti che in cambio si impegna-

no nelle attività socio-educative del Centro giovanile dei Pavoniani di Bogotá. L'obiettivo più alto è far sì che l'aiuto economico stimoli i giovani all'azione e alla donazione di sé, del meglio di ciò che possiedono, agli altri.

Romania **Progetto “Case famiglia:** **Casa del Sorriso e Centro** **di Copacelù”**

Questo progetto, avviato nel 1999, si propone di svolgere attività finalizzate alla prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione e a evitare l'inserimento in istituti dei minori in difficoltà, promuovendo il modello di cura di tipo familiare.

Gli obiettivi sono l'eliminazione delle tendenze antisociali, il miglioramento del rapporto con la famiglia e con gli altri, il miglioramento dei risultati scolastici, l'arricchimento delle conoscenze sociali e culturali, dell'immagine di sé, lo sviluppo di nuove abilità e della personalità. In questo percorso i ragazzi vengono preparati al reinserimento familiare

o nel mondo del lavoro e nella vita sociale in modo autonomo.

Tanzania **Progetto “Per una Ma-** **ternità Sicura”**

Il “Villaggio della Speranza” alla periferia di Dodoma è una piccola risposta a una delle più grandi sfide dell'Africa: l'emergenza AIDS.

È un punto di raccolta dei bambini sieropositivi e orfani, che vengono ospitati in case-famiglia, ad oggi sono 120.

Il Villaggio è dotato di dispensario, laboratorio analisi, asilo e scuola elementare, una piccola fattoria, una struttura alloggio per volontari e una casa di accoglienza con reparto maternità per le partorienti sieropositive che seguono il programma di maternità protetta. L'obiettivo di questo intervento è far nascere bambini sani da mamme sieropositive, ridurre la trasmissione del virus HIV dalla mamma al bambino e prolungare la vita della mamma sia per se stessa sia per poter crescere i propri figli.

Festa di primavera

Vi aspettiamo domenica 6 giugno a Tradate (VA) presso la Scuola Media Paolo VI - Istituto Ludovico Pavoni in Via Sopranzi 26 per una giornata di riflessione, scambio di esperienze, condivisione e amicizia con tanto divertimento per grandi e piccini. Il mattino sarà dedicato a un momento di incontro di esperienze per gli adulti e di gioco per i bambini e i ragazzi, a cui seguirà la celebrazione liturgica. Pranzereemo insieme (il primo piatto caldo è fornito da Hogar Onlus) e nel pomeriggio ci sarà lo spettacolo dei "Dalet Clown", tanti giochi e... una buonissima merenda! Non mancate, sarà più festa con voi!

Tutti in montagna!

Sono aperte le iscrizioni per trascorrere insieme a tutte le famiglie adottive e le coppie in attesa un rilassante e divertente week-end in montagna a

Maggio (LC) in Valsassina nei giorni 25 e 26 settembre 2010.

Per ulteriori informazioni:
info@hogaronlus.org
tel. 333 67 00 721



*Si sta avvicinando il momento della dichiarazione dei redditi e ti chiediamo di destinare il tuo **5 x mille** all'Associazione Hogar Onlus mettendo una firma nell'apposito spazio e inserendo il nostro codice fiscale **97301130155**.*

***Per sostenere i nostri progetti** è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali). Puoi comunque decidere di fare una donazione libera, anche suddividendola tra più afferenti. Per il versamento utilizza il c/c postale n. 25108762 oppure c/c bancario cod. IBAN **IT 16 X 05048 01683 000000000913** intestati ad Associazione Hogar onlus. Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati dall'Istituto La Casa e da enti ad essa collegati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03 sulla privacy.*

Il senso dell'aggressività

Figli che non ascoltano i genitori, mariti e mogli che non si sopportano, porte che sbattono, risposte velenose sono segnali della nostra aggressività quotidiana. Ci si adira se il semaforo non diventa verde e se la macchina davanti non parte subito. L'affermazione ottimistica di Rousseau sulla bontà dell'uomo è contraddetta dalle numerose forme di espressione dell'aggressività psicopatologica. L'ira dell'adulto è un fenomeno di immaturità psichica perché rinnova la situazione infantile delle emozioni incontrollate. L'adulto imparerà lentamente che con i capricci non si ottiene nulla. "La superbia mi toglie Iddio, l'invidia il prossimo, l'ira me medesimo", così recitava un monaco. L'uomo si arrabbia quando gli capitano situazioni sgradite o si trova in uno stato di stress fisico e

mentale, però di fronte alla propria aggressività trova scusanti come: "Gli altri sono aggressivi. Io aggressivo? Ma se sono così dolce e remissivo... Non è stata colpa mia, mi hanno costretto... Se l'ho fatto è stato solo a fin di bene". Nessuno può fuggire alla possibilità di essere ferito, siamo tutte persone ferite fisicamente e psicologicamente, per questo a volte sembra di essere condannati a diventare vittime dei nostri umori. L'uomo potrà superare la propria aggressività dimostrando che è libero di trovare il modo di porsi rispetto a questa, identificandosi con lei o prendendone le distanze. Credo che la sindrome di non senso favorisca l'aggressività. Senso ha la stessa radice di *sentire*, vale a dire di percepire con i sensi. E i sentimenti sono il segreto per affrontare la relazione e costruire il futuro. La ricchezza

di senso ci consentirà di rinunciare all'aggressività. E così scopriremo che *shalom* (la pace), come benessere della mente e del corpo, può esistere in un mondo di guerre e problemi degli uomini. Che il nostro destino dipenderà da quello che sapremo costruire ce lo ricorda Pablo Casals: *"Quando insegneremo nelle scuole ai nostri figli che cosa sono, a ciascuno di loro dovremo dire: Sai cosa sei? Sei un prodigio! Sei unico! In tutto in mondo non esiste un altro bambino esattamente uguale te. E milioni di anni sono trascorsi, senza che ce ne sia mai stato uno. Osserva il tuo corpo, quale prodigio! Le tue gambe, le tue braccia, le tue abili dita, il tuo modo di camminare. Potresti diventare un Shakespeare, un Michelangelo, un Beethoven. Non c'è niente che non potresti diventare. Sì, sei un prodigio. E quando sarai adulto potrai fare male a un altro, che, proprio come te, è anche lui un prodigio."*

Beppe Sivelli

Fare la nonna o essere nonna?

LA BELLEZZA, LE DIFFICOLTÀ, LE EMOZIONI DI CRESCERE ED EDUCARE I NIPOTI SENZA STRAVOLGERE LA PROPRIA VITA.

“Allora fai la nonna?” mi sento chiedere spesso da qualche conoscente adesso che è arrivato, oltre a Paolo di due anni e mezzo, anche Luca di un mese soltanto. Rispondo di sì, con gioia, ma anche con qualche perplessità... sulla domanda. Molti pensano che appena hai un nipote passi dall'altra parte, sei una pensionata che devi aiutare le nuove generazioni a crescere e a moltiplicarsi, a disposizione di ogni necessità ed emergenza, magari faticando più di quando lavoravi o smettendo la tua professione perché devi dedicarti a “loro”... a fare la nonna!

Ma c'è anche la nonna (come il nonno) che lavorano ancora e tutto questo tempo non l'hanno o forse non si sentono di darlo perché hanno magari un altro pezzo di

famiglia da accudire, una loro attività, degli interessi. Non sono egoisti, sono nonni che aiutano, ma non si sostituiscono ai genitori, sono presenti e utili, ma lasciano ai nuovi genitori l'autonomia di impostare la loro famiglia come vogliono, anche se questo costa qualcosa di più in fatica e denaro. Vuol dire essere a disposizione senza creare invasioni di campo, compromessi, dipendenze o ricatti affettivi, con la gratuità che verso i figli già ben si conosce, ma senza occupare nuovi spazi che compensino vuoti o distacchi che la vita matura può aver presentato.

Essere nonna è molto di più. Comprende anche tanto, e spesso, il “fare”, ma per una dimensione più grande, per un nuovo modo di essere che, se consapevole ed equilibra-

to, fa crescere noi e gli altri, reciprocamente. Fin dalle prime emozioni vuol dire innanzitutto un ripensamento della propria vita: nasce il nipote ed è inevitabile riandare alla nascita di tuo/a figlio/a, mamma o papà di quel neonato. Percepisci proprio lì che quel/quella figlio/a non è più il/la tua/o bambina/o, ma una donna o un uomo carichi di responsabilità, di potere di decidere, di desideri, di futuro in cui tu sei più spettatore che regista; caldo, partecipe e vicino, ma pur sempre spettatore anche se attento e disponibile. Senti che la tua maternità non è finita né messa da parte, anche se ti sembra ieri che avevi i tuoi bimbi in braccio e magari in quel nipote rivedi gli stessi tratti, le stesse smorfie dei tuoi figli; ma la tua maternità si è come trasformata in un tempo più lungo e solido, perché forte e radicato negli affetti; una maternità meno attiva e coinvolta, ma ugualmente concreta nella sollecitudi-

ne, nell'ascolto, purificata dall'affanno quotidiano perché quel fare diventa un piacere, una presenza. A volte già solo questo basta. La famiglia patriarcale - frantumata nelle grandi città, per i trasferimenti, le lontananze, l'essere magari figli e nipoti unici - ha lasciato spesso il posto a coppie sole, neo-mamme che si smarriscono alle prime difficoltà e non sanno come fare, provando frustrazione, solitudine, fallimento.

Bisognerebbe sognare di ricostituire una rete di nonne, anche adottive o di elezione, che presidiano queste solitudini e sanno essere presenza, trasmettendo il sapere antico che è poco scritto nei manuali, ma segnato nella carne e nella memoria. Una nonna custodisce questo sapere per consegnarlo ancora come lei l'ha ricevuto, continuando quella funzione creatrice che - questa volta anche senza il suo compagno o magari con la collaborazione del suo compagno - non solo



ha donato la vita, ma l'ha nutrita, sostenuta, moltiplicata.

“Il sapere femminile” che è la cura, l'accompagnamento, l'ascolto, il consiglio, integra in sé anche gli altri saperi più legati al fare, parimenti utili, ma non sempre indispensabili (cucire, cucinare, pulire ecc.) perché chiunque può acquisirli o rimediarli. Raccogliere le lacrime dopo il parto, distrarre un bambino da un capriccio esasperante, anticipare un desiderio o una richiesta di sollievo, è essere nonna; anche senza troppi vizi e regalini, con

la forza e la passione data dalla fiducia che ci si riesce, ad essere genitori, come ci sono riusciti bene o male tutti quelli che ci hanno preceduto. Si dà e si riceve, come in tutti i grandi cicli della creazione: il nuovo rinnova l'antico, formi qualcuno e questi ti trasforma, pensi di essere invecchiata e scopri energie sconosciute ed equilibri che non sapevi di avere, proteggi e coccoli piccole creature, che in realtà colmano te di affetto. Per questo preferisco dire di essere *nonna*.

Giusi Costa

Genitori per la seconda volta

LA TESTIMONIANZA DI UNA COPPIA CHE HA SCELTO DI ADOTTARE UN SECONDO FIGLIO: PAURE, EMOZIONI E TANTA, TANTA FELICITÀ.

Mentre scriviamo sono passati 25 giorni dal nostro rientro dal Brasile e 75 giorni dall'incontro con la nostra seconda figlia, Camila, che il 2 marzo compirà 7 anni. Troppo pochi per poter insegnare qualcosa. Raccontiamo, quindi, le nostre emozioni. L'attesa è stata lunga: 4 anni e sei mesi dopo la presentazione della domanda siamo stati abbinati a Camila. Tempo che ci ha cambiato: siamo passati dall'euforia alla tristezza, dalla calma alla preoccupazione. Icaro, suo fratello, è con noi da quando aveva 18 mesi: dal bimbo di 5 anni che frequentava l'asilo e voleva un fratellino, è diventato un ometto di 9 anni. Intere ere geologiche sono passate nella sua testa e nel suo

cuore, dove ogni tanto riemergeva la domanda: "Ma quando trovano il mio fratellino?". Eccola qui: una sorellina che urla e fa i capricci, graffia e tenta di abbracciarti, ruba lo spazio fisico e mentale dei tuoi genitori, un tornado che ha sconvolto la vita. "Mamma, ti prego, per Natale fammi un solo regalo: torniamo a casa, torniamo a scuola dai miei amici...". L'invocazione rende l'idea

del baratro che esiste tra l'immaginato e il reale, tra l'idealizzato e il percepito, tra le attese dell'inizio e la figlia che si sta incominciando a conoscere. L'equilibrio di prima è perduto. Il segreto è credere che ce ne sarà un altro, oltre le fatiche, oltre le crisi di pianto e rabbia a cui forse quando abbiamo presentato la domanda per la seconda adozione non eravamo preparati. Diciamo la verità, quasi cinque anni fa ormai volevamo rivivere quel secondo viaggio di nozze che era stata l'adozione di Icaro. Un viaggio incantato nel cuore di un bambino, di un Paese. Questa volta il viaggio c'è ancora tutto, ma è



un safari, un'avventura senza regole che adesso si sta un po' normalizzando. I risultati si vedono. Il frigorifero, tornati in Italia, ha smesso di essere il totem dove ci si andava a consolare quando non si sopportava qualche "No". Dietro le spalle, in attesa di essere raccontata, resta una storia che ogni tanto fa capolino, l'indipendenza e la caparbieta che rendono possibile qualsiasi traguardo, l'incapacità di attendere e la necessità che i propri bisogni vengano esauditi subito. Il cammino sarà lungo. Né, ci siamo convinti, occorre farsi

travolgere dal giorno per giorno, spiare i miglioramenti e farsi abbattere dalle difficoltà, guardare che cosa succede consapevoli che le paure di sei anni di vita difficile non si cancellano in un istante. Siamo ancora convinti della scelta? Certo che sì; una famiglia più grande era il nostro sogno. Ma i fatti ci hanno insegnato che la distanza fra immaginato e reale c'è. Che l'adozione è un viaggio individuale e di coppia di famiglia che ti cambia. Nessuno di noi oggi è quello che era nel 2005. In certi momenti si sente un po' di nostalgia, ma

a quel punto soccorre la razionalità: siamo sicuri che cinque anni fa eravamo più sereni o la sensazione è solo l'effetto del trascorrere del tempo? La risposta giusta è sicuramente questa.

Qualche consiglio per chi punta alla seconda adozione: niente fretta, tanta pazienza, tanta determinazione, tanto amore, niente confronti fra un amore consolidato e uno che deve crescere e rafforzarsi. E se viene paura, pensate che è tutto normale e che solo l'incoscienza non conosce il timore.

Stefania e Jean Marie Del Bo

MA IO NON VI BASTO?

*Seconde adozioni e adozioni in famiglie con un figlio biologico: due esperienze sempre più frequenti che necessitano di una preparazione specifica. L'Istituto La Casa ha creato un cammino dedicato a tutte le famiglie che intraprendono per la seconda volta un percorso adottivo o che, dopo l'esperienza della genitorialità biologica, decidono di accogliere un "figlio nato altrove". Che significato ha l'arrivo di un fratellino per i primogeniti e per il bambino adottato? Come favorire un legame di fratellanza? Sono questi alcuni interrogativi sui quali i genitori verranno invitati a riflettere durante il percorso di gruppo. Ma una seconda genitorialità coinvolge anche i primogeniti, che vivranno il tempo dell'attesa e affronteranno la sfida di diventare i "fratelli maggiori". Si è pensato quindi a un gruppo parallelo per i bambini in attesa di un fratello o di una sorella, uno spazio nel quale affrontare l'immaginario relativo al fratellino/sorellina. Fondamentale sarà un momento di confronto con i genitori. Il gruppo, condotto da psicologhe dell'Istituto La Casa, si terrà di sabato dalle ore 10 alle 11.30, nelle seguenti date: **25 settembre - 9 e 23 ottobre - 6 novembre 2010**, presso la sede dell'Istituto La Casa in Via Lattuada, 14 a Milano.*

Il tempo delle parole

IL "MAGAZZINO DELLE PAROLE" È UN TESORO DA CONSERVARE CON CURA E ARRICCHIRE OGNI GIORNO. PERCHÉ I BAMBINI HANNO BISOGNO DI UNA NUOVA COMUNICAZIONE.

Oggi accade ai bambini uno strano fenomeno. Se fossi una ricercatrice universitaria, lo studierei per mettere gli adulti sul chi va là. Ma questa riflessione la facciamo, per fortuna o purtroppo, solo noi maestre che veniamo a contatto con le nuove leve e ci accorgiamo dei cambiamenti generazionali. Il problema è legato alla perdita di senso e di significato delle parole. Nelle case dove c'è un bambino si attende con ansia l'arrivo della prima parola. Una volta pronunciata il bambino viene considerato "più grande" e stimolato a immergersi nel magico mondo delle parole. Poi si ritrovano circondati e sommersi da musiche, luci, urla, slogan e, per difendersi, scelgono le essenziali parole che servono alla comuni-

cazione in famiglia. Così il bagaglio infinito che i bambini costruiscono nei primi tre anni di vita grazie alla presenza di genitori, nonni, fratelli, alla loro innata curiosità, d'un tratto, durante il periodo della scuola materna, si restringe. Per pigrizia, comodità e per una sottile forma di analfabetismo di ritorno guidato dalla televisione e dalla scarsa propensione a leggere degli adulti, le parole perdono le loro sfumature e la capacità di avere e dare significati alle esperienze, alle emozioni e ai sentimenti. Un albero, il cielo, mio fratello, la gioia... a queste come a tutte le altre parole vengono collegati i soliti aggettivi, senza che vi sia distinzione fra ciò che riguarda cose, persone, animali, emozioni.

Se si invitano i bambini a indossare il giubbotto ci si sentirà rispondere che non ce l'hanno perché hanno il piumino, lo smanicato, la giacca a vento. Se li invitiamo a pensare a un animale quadrupede penseranno solo al cane, al gatto, al massimo al topo o all'elefante. Il perché è presto detto. Basta entrare in un supermercato, andare dal dentista o in un qualsiasi luogo pubblico: la musica, le pubblicità, le richieste invadono il silenzio e finiscono per fare da sottofondo a ogni istante della nostra vita. Le parole trovano senso nel silenzio, sono musica del pensiero, non hanno spazio nel rumore. I bambini sentono tutto ma non ascoltano più niente. Per un adulto isolarsi e difendersi da questa condizione è più semplice, perché i pensieri e le preoccupazioni ci occupano cuore e testa e sfrattano velocemente le musicchette o le relegano a sottofondo. Ma per un bambino il silenzio è lo spazio della fantasia. Se

non c'è silenzio, calma, non c'è creatività, né relazione con se stessi. Noi grandi abbiamo paura di coltivare la noia nei bambini perché la vediamo come un limite, invece è una risorsa perduta. La noia non è il tempo vuoto dell'insoddisfazione ma lo spazio-tempo per dare corpo ai pensieri, ai progetti, ai sogni.

I bambini hanno la vita piena, come piccoli uomini e donne, e ciò uccide la loro creatività, la loro capacità di dialogare con se stessi e con gli altri. Le parole si fanno quindi poche, ripetitive, incastrate in un unico significato. Se un bambino sente dire che qualcuno è mite, non capisce, perché MITE oggi è solo il tempo. Ingannati dalla pubblicità credono di mangiare il mais e che la pianta sia un insieme di palline gialle: chi spiega a loro che il mais è quella pianta alta, verde in estate e marrone in autunno, con una pannocchia sulla cima? Convinti di nutrirsi di una pianta intera scoprono di mangiarne



solo una parte. L'elenco sarebbe lungo per raccontare quante cose non sanno più i nostri bambini perché non conoscono il significato delle parole che li soffocano.

Così nelle nostre classi creiamo il "magazzino delle parole": attacchiamo a settembre una distesa di fogli bianchi sul muro che, a giugno, appare proprio come un magazzino stipato di parole nuove che le esperienze, le lezioni, gli incontri, la natura ci hanno fatto scoprire. È un lavoro che, anni fa, non si faceva. Il mondo era regolato da una comunicazione condivisa, più consapevole. Oggi la fretta e la tecnologia hanno ridotto a comunicazione diretta, faccia a faccia, un qualcosa che sa di perdita di tempo. I nostri telefonini hanno un numero limitato di lettere che possiamo usare per scrivere un messaggio,

quindi lo riduciamo all'essenziale per dire tutto o niente. E questo lo imparano anche i bambini che da noi ricevono un esempio di comunicazione solo efficiente, raramente profonda, rispettosa dei tempi dell'altro.

Da sempre chiediamo ai genitori di usare tante parole con i bambini e motiviamo i bambini a sfidare i loro genitori per vedere se sanno il significato delle parole che incontriamo. Ricordiamo ai genitori che la domanda dei bambini intelligenti è: "Perché?". Perché scoprono e si riappropriano del desiderio di andare incontro al mondo con curiosità, con la voglia di dire e ascoltare parole, di riempire non solo la testa ma anche il cuore di parole capaci di spiegare i perché dei loro sentimenti, dei pensieri, dei progetti. Perché il sapere dato dalle "parole" è il sapere che oltrepassa le barriere, crea vicinanza, chiarisce e condivide, educa alla pace vera.

Mary Rapaccioli

Le quaresime della Bibbia

Cosa significa una quarantena dove il tempo è dilatabile? La risposta va cercata nel senso che ci propone la Bibbia dove scopriremo che cosa è una quaresima e come la si deve vivere.

La prima quaresima è quella di Noè. Ed è tragica, è il diluvio. *“Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti... Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra... Dio ordinò a Noè: esci dall’arca tu e tua moglie, i tuoi figli... Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più di-*

strutta alcuna carne dalle acque del diluvio.” (Gen. 7,12). Per Noè la Quaresima comincia adesso! Il Signore gli garantisce la sua alleanza, ma Noè deve vivere e ricostruire dal nulla. Come primo impatto la quaresima biblica è sfidare l'impossibile. Non si sa quanto dura, tutto è a tuo rischio, sei solo e senza aiuti, ci devi provare lo stesso perché Dio non garantisce alcun risultato. Solo la sua amicizia. Le condizioni le detta tutte e solo Dio.

“Dall’accampamento dei Filistei uscì uno sfidante,

chiamato Golia, egli si fermò e gridò alle schiere d’Israele: sceglietevi un uomo che scenda contro di me... Se invece prevarrò io su di lui e lo abatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete... Il Filisteo si avvicinava mattina e sera; continuò così per quaranta giorni...” (1 Sam. 17,16). È la quaresima del pastore Davide che ha solo una fionda di fronte a un gigante della guerra. La quaresima è quella della pelle. Fosse almeno solo la tua di pelle. No, se sbagli il colpo tutto il tuo paese diventa un mercato di schiavi. Davide è solo un adolescente, perché non offrirti una quaresima su misura? Invece deve accettare di scommettere su Dio quando tutto il suo

ACCOGLIENZA

L'accoglienza è il primo desiderio di una famiglia.

Il servizio di ospitalità accoglie, per brevi periodi, persone che necessitano di soggiornare a Milano a costi contenuti. L'Istituto La Casa srl dispone, in via Lattuada, di una palazzina di quattro piani e 36 camere con bagno. Al momento della prenotazione viene data precedenza alle famiglie con parenti ricoverati in ospedale e a operatori di passaggio a Milano per incontri, convegni, ecc. L'Istituto La Casa srl accetta pagamenti con bancomat o carta di credito. Per informazioni o prenotazioni:

Tel. 02 55 18 73 10 · accoglienza@ist-lacasa.it

popolo non vuol più puntare un soldo su di Lui. Le quaresime vere sono fatte in solitudine. Lotterai solo davanti a Dio! Non è vero che col tempo le cose migliorano. Migliorerà Dio! Ma pochi sono interessati a saperlo e verificarlo.

“Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.” (Atti, 1,3).
La quaresima nel deserto Gesù la fa prima della sua Passione. La Chiesa la fa dopo la sua Risurrezione. La sua quaresima è proprio accettare questa risurrezione. È credere che davanti a Dio le sole vite che non muoiono mai sono quelle vissute alla

stregua di Gesù: fin sul Calvario e oltre! Perché fermarsi a quello è solo cosa da galantuomini: rispettare un innocente, purtroppo sacrificato. Si può ricordarlo, imitarlo, parlarne e farne parlare, ma non ci si può più attendere nulla da Lui. È morto. Come tutti! Sappiamo che nessuno degli apostoli ha avuto il fegato di guardarlo in faccia mentre moriva. Ma ci son

voluti quaranta giorni per guardare in faccia la stessa Risurrezione. Quel che di noi in quaresima deve andare in cenere e polvere è una fede che non crede veramente che la croce di Cristo sia l'unica che non ti inchioda mai per sempre: che è fedele e onesta, esige l'impossibile, ma ti restituisce di più.

don Pier Luigi Boracco

CONSULENZA ETICA Don Pier Luigi Boracco è disponibile per il servizio di consulenza etica e spirituale. Riceve nella sede dell'Istituto La Casa il giovedì previo appuntamento telefonico con la Segreteria del Consultorio.

VANGELO IN FAMIGLIA L'Istituto La Casa sta organizzando un gruppo dedicato alla lettura del Vangelo in famiglia. Per informazioni contattare la Segreteria del Consultorio.

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. 02 55 18 73 10 · 02 55 18 92 02
consultorio@ist-lacasa.it

ANELLO D'ORO

Quando si ha il desiderio di diventare coppia e poi famiglia.

L'Anello d'Oro - Movimento di incontri matrimoniali è il servizio rivolto a coloro che cercano l'anima gemella. Offre la possibilità di incontrare nuove persone con lo scopo di costruire un rapporto di coppia nel rispetto della dignità e della libertà individuali. Requisito fondamentale per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi. Le modalità di approccio si basano sul rapporto per corrispondenza nei primi contatti per poi arrivare all'incontro di persona.

Per contattarci: Tel. 02 55 18 73 10 · anellodoro@ist-lacasa.it

Viva el angel Pilar!

L'IMPEGNO DELLA "ZIA AVVOCATO" IN COLOMBIA PER AIUTARE I BAMBINI A TROVARE UNA FAMIGLIA ITALIANA.

Pilar, un nome che evoca la Colombia dove è nata mia figlia Yurany. Pilar, l'avvocatesa che mi ha condotto alla "sala parto" di Ibaguè dove sono diventata mamma di una bimba di 9 anni. Pilar, la zia che ti incoraggia nei momenti difficili della permanenza in Colombia, perché l'adozione è una strada dura da percorrere. L'ho conosciuta alla festa di due anni fa che Catia, la nostra referente di Imola, aveva organizzato per lei. Allora ero "in attesa" e Pilar era per me il legame diretto con la mia futura maternità. Ricordo l'emozione provata quando io e mio marito abbiamo parlato da soli e lei si è rivolta a noi con dolcezza e comprensione. Sembrava che già ci conoscessimo perché Pilar riesce a farti sentire della "famiglia" anche se

ti ha appena conosciuto. L'ho incontrata otto mesi dopo in Colombia e ho scoperto che lei è sempre di corsa, ma arriva sempre in tempo per le pratiche burocratiche. In Colombia, il 1° ottobre, ho compiuto 50 anni e Pilar si è presentata in albergo con un mazzo di rose per me. Era atterrata a Bogotà un paio d'ore prima, ma si era ricordata di me. Anche questa è Pilar!

Il 6 gennaio è venuta a Imola. Catia le ha organizzato una festa a cui hanno partecipato oltre 130 persone, famiglie adottive e in attesa di adottare. Il pranzo si è concluso con un regalo da parte di tutti e una torta con scritto "Viva el angel Pilar!". Questa volta ero dall'altra parte, ossia tra chi ha già adottato, ma l'emozione è stata la

stessa. Mia figlia Yurany stava contando i giorni che la separavano da Pilar, dal suo passato e dalla sua terra. Le aveva scritto una lettera che all'inizio era molto scarna perché temeva di dispiacermi, ma io le ho detto che era giusto esprimere ciò che sentiva nel cuore. Così le ha scritto quanto fosse felice di rivederla. La festa ci ha riunito in un clima di speranza e di gioia nel vedere i bambini giocare sereni perché c'è chi li protegge, li ama e li aiuterà a crescere consapevoli che la vita è un grande dono e va vissuta oltre le perdite. Un personale ringraziamento alle "mie" Pilar e Catia.

Mariacristina Rizzi



Bimbi, benvenuti in Italia!

I NOSTRI BAMBINI
appena giunti in Italia.

Dalla Bolivia:
RAQUEL

Dal Brasile:
MARIA BEATRIZ
DERLANE e GISLANE
CAMILA

Dalla Bulgaria:
RUMEN
YORDAN
DIMITAR
DENISLAVA
IVAN
ZHORO

Dal Cile:
ELIAS

Dalla Colombia:
IVAN
JUAN e DANNA
CRISTIAN
LAURA YISEL e
LINA NATALIA



DAI NOSTRI AMICI DI PALERMO

Il 19 giugno scorso abbiamo concluso gli incontri con le coppie adottive in maniera molto diversa dal solito e anche molto allegra: l'incontro era dedicato ai bambini che non vedevamo da parecchio tempo. Li abbiamo ritrovati cresciuti, sempre allegri e chiassosi: si era concluso l'anno scolastico e tutti si preparavano per le vacanze. Insieme abbiamo guardato il cartone animato "Azur e Asmar" di Ocelot, molto bello e delicato, che offriva spunti di discussione e di approfondimento. Il film è un'incantevole fiaba sullo scontro tra due culture, due mondi, due religioni, che si snoda sui concetti dell'intolleranza, razzismo e pregiudizi. È stato apprezzato da grandi e piccini, da genitori "anziani" per adozione e da genitori in attesa. Ciascuno ha potuto trovare qualche spunto che faceva al caso suo.

L'incontro è terminato con una festosa merenda di gelati e poi tutti a casa, con la promessa di rivederci l'anno prossimo.



Appuntamenti:

Tutti i corsi prevedono l'iscrizione tramite modulo sul nostro sito web www.ist-lacasa.it, oppure per e-mail all'indirizzo adozioni@ist-lacasa.it o al fax 02 54 65 168, da inviare almeno 10 gg prima della data d'inizio. Dove non specificato i corsi sono gratuiti.

Corsi Consultorio

Le nostre radici **NOVITÀ!** Laboratorio Letterario - Danza/Movimento Terapia

Gruppo per donne e mamme migranti
dott.ssa Sbiglio,
psicologa italo-argentina
parlante spagnolo
Domenica, ore 16.00
21 marzo, 25 aprile,
23 maggio, 6 giugno

Dall'ascolto all'intesa nella relazione di coppia.

**Laboratorio di Tango
argentino **NOVITÀ!****
dott. Tessera, psicologo
e dott.ssa Sbiglio,
psicologa italo-argentina
parlante spagnolo
Mercoledì, ore 20.30
21 e 28 aprile,
5 - 12 - 19 - 26 maggio

Laboratorio di Danza/ Movimento Terapia

NOVITÀ!

Per mamme e figli biologici dai 4 anni
Sabato, ore 14.00/16.00
24 aprile

Corsi pre-adozione

Corsi di formazione

6 incontri il Lunedì o il
Mercoledì ore 21.00/ 23.00
c/o la Biblioteca -
date da stabilire
€ 180,00 a coppia

Corsi di lingua per coppie adottive

€ 100,00 a persona

Corso di spagnolo

Corso principianti
da ottobre a maggio
Lunedì, ore 19.00/21.00
o Sabato,
ore 10.30/12.30

Corso di portoghese

Corso principianti
da ottobre a maggio
Sabato, ore 10.30/12.30

Corso di bulgario

Corso principianti
da ottobre a maggio
Sabato, ore 10.30/12.30

Corso di formazione seconda genitorialità

"Ma io non vi basto?"

NOVITÀ!

Gruppo per genitori e figli
dott.ssa Righetti
Sabato, ore 10.00
25 settembre, 9 e 23
ottobre, 6 novembre

Gruppo Scuola Nonni

Sabato, ore 10.00
18 settembre, 9 ottobre,
13 novembre

Percorsi nell'attesa

*Approfondimenti su temi
correlati all'adozione.*

P11 - "Maestra sai, sono nato adottato". L'esperienza scolastica dei bambini adottati
Martedì, ore 18.30
13 - 20 - 27 aprile

P5 - La storia del bambino: quali parole, quali emozioni
Sabato, ore 9.30
8 - 22 - 29 maggio,
5 giugno

P6 - E se c'era il lupo cattivo?
Sabato, ore 11.00
8 - 22 - 29 maggio,
5 giugno

corsi e gruppi

P12 - L'incontro: attese, desideri e paure
Venerdì, ore 18.30
7 - 14 - 21 maggio

P13 - La verità narrabile. Come e quando parlare al bambino dell'adozione
Martedì, ore 18.30
11 - 18 - 25 maggio

P14 - L'inserimento del bambino in famiglia
Venerdì, ore 18.30
28 maggio, 11 e 18 giugno

P15 - I ragazzi adottati davanti alla sfida dell'adolescenza
Martedì, ore 18.30
8 - 15 - 22 giugno

P16 - Da coppia coniugale a coppia genitoriale. L'adozione e il cambiamento dell'equilibrio di coppia
Martedì, ore 18.30
14 - 21 - 28 settembre

P17 - Raccontare l'adozione attraverso le fiabe
Martedì, ore 18.30
12 - 19 - 26 ottobre

P18 - Il rapporto con il Paese d'origine. L'iden-

tità etnica e culturale del bambino adottato
Martedì, ore 18.30
9 - 16 - 23 novembre

Laboratori

Iniziare a riflettere e a lavorare in gruppo su temi correlati all'adozione.

L4 - Abbandono: quali emozioni, quali ripercussioni
Sabato, ore 14.00
24 aprile

L5 - L'attaccamento e lo sviluppo delle relazioni affettive
Sabato, ore 14.00
12 giugno

L6 - Favolando: le fiabe nell'adozione
Sabato, ore 10.30
19 giugno

L7 - Il ruolo del padre
Sabato, ore 14.00
22 maggio

L10 - Inserimento e integrazione sociale: vivere l'adozione, far vivere l'adozione
Sabato, ore 14.00
8 maggio

Corsi post-adozione

Laboratorio di Danza/ Movimento Terapia NOVITÀ!

Per mamme e figli adottivi dai 6 ai 10 anni
Sabato, ore 17.00/19.00
8 maggio



LA CASA NEWS È APERTA A TUTTI!

Scrivete, scrivete e scrivete, per vedere i vostri articoli pubblicati sulla nostra rivista.

*Hai un'esperienza interessante da raccontare? Desideri far conoscere la tua opinione sulla famiglia, sulle tematiche d'attualità che la riguardano? Oppure hai una riflessione da condividere con noi e i nostri lettori? La Casa news ha sempre pagine pronte per ospitare i tuoi articoli. Inviai via e-mail a: rivista@ist-lacasa.it
Perché il tuo parere per noi ha valore.*

Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita



Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio e l'orientamento familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, l'accoglienza dell'Istituto La Casa srl, i progetti di cooperazione con Hogar onlus, il

Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Ma per continuare e sviluppare queste attività è **necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

Per effettuare la tua donazione:

> c/c postale n.13191200 intestato a Istituto La Casa - Solidarietà

> c/c bancario intestato a Istituto La Casa - Progetti Cooperazione
cod. IBAN: IT 02 N 03069 09471
612006077624